

Padova, 30 maggio 2022

ARTI E ARCHITETTURA. L'UNIVERSITÀ NELLA CITTÀ
Domani presentazione del libro della serie *Patavina Libertas*
in Archivio Antico dell'Università di Padova

Si intitola “**Arti e architettura. L'Università nella città**” il nuovo volume della serie *Patavina Libertas. Una storia europea dell'Università di Padova* la collana di alta divulgazione fondata su solide ricerche d'archivio condotte da giovani storici e storiche dell'Ateneo, che rilegge il percorso padovano in chiave europea, tra spazi e forme della *libertas* e il suo ruolo negli sviluppi dei saperi umanistici e scientifici. La collana è pubblicata in coedizione Donzelli – Padova University Press.

Verrà presentato domani martedì 31 maggio alle ore 17.30 in Archivio antico a Palazzo del Bo, via VIII febbraio 2 a Padova: dopo l'introduzione di **Annalisa Oboe**, direttrice Centro di Ateneo Elena Cornaro e coordinatrice del progetto *Patavina Libertas*, e alla presenza di **Fabrizio Magani**, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio Venezia metropolitana e le Province di Belluno, Padova e Treviso e **Giulia Orofino** dell'Università di Cassino interverranno i curatori **Jacopo Bonetto, Marta Nezzo, Giovanna Valenzano e Stefano Zaggia**.

Nel 1222, per la prima volta, è ricordata l'attività di professori e studenti nella città di Padova. All'inizio non esisteva una organizzazione rigida e le lezioni avvenivano in spazi messi a disposizione da enti religiosi o dagli stessi maestri, nel cuore della città medievale.

A metà del XVI secolo iniziò la costruzione del Bo, nell'area nevralgica della *Patavium* romana, inglobando strutture preesistenti, per offrire una sede monumentale in grado di rappresentare il ruolo attribuito allo *studium* dallo Stato Veneziano. I capolavori della stagione cinquecentesca – dal teatro anatomico all'orto botanico – riflettono nelle forme il pensiero di intellettuali, umanisti e scienziati. Un tratto specifico della vita intellettuale del tempo consiste nella convivenza tra la prestigiosa tradizione di studi filosofici dell'università e figure di letterati dell'autorevolezza di Pietro Bembo, che sceglie la città per condurre la stesura delle *Prose della volgar lingua*, testo fondativo della lingua italiana. Tale connubio rende Padova un polo di attrazione per filosofi e letterati provenienti da varie parti d'Italia e d'Europa che si incontrano nelle accademie, come pure in alcuni importanti palazzi privati, sedi di prestigiose collezioni.

Dopo l'Unità d'Italia, l'Università riprese la sua vocazione diffusiva all'interno del contesto urbano, utilizzando talora prestigiosi edifici – come Palazzo Cavalli – già ricchi di una loro storia pregressa.

Nella prima metà del Novecento con la creazione dei Consorzi edilizi s'aprì una stagione di fervidi lavori, con la costruzione e decorazione di nuovi poli didattici (lo sviluppo dei complessi nell'area del Portello e la realizzazione del Liviano) e la sistemazione della sede centrale. L'Ateneo si trasformò in un laboratorio d'arte fra i più celebrati del paese. Nel secondo dopoguerra, poi, in una fase di forte espansione del numero degli studenti, acquisì numerosi edifici storici in città e nel territorio (Palazzo Maldura, Villa Revedin Bolasco a Castelfranco), per poi dare l'avvio a quel processo di rigenerazione urbana che qualifica la politica edilizia degli ultimi rettorati con il coinvolgimento dei grandi nomi dell'architettura per la realizzazione di nuovi complessi.

Oggi il sapere universitario accetta la sfida incorporea dell'etere, ma solo per dirsi fedele agli otto secoli di magistero e ricerca, integrati, dipinti e scolpiti nel tessuto architettonico e artistico di Padova. Perché non c'è mente che senza corpo basti a sé stessa.

Il libro, a cura di Jacopo Bonetto, Marta Nezzo, Giovanna Valenzano, Stefano Zaggia, raccoglie i contributi di Barbara Baldan, Giovanni Bianchi, Jacopo Bonetto, Cristina Busatto, Raffaele Cavalli, Elisabetta Cortella, Simone Fatuzzo, Marsel Grosso, Chiara Marin, Marta Nezzo, Alessandra Pattanaro, Giulio Pietrobelli, Vittoria Romani, Elena Svalduz, Giuliana Tomasella, Andrea Tomezzoli, Giovanna Valenzano, Stefano Zaggia.

Per partecipare è richiesta la [prenotazione](#).

L'evento viene trasmesso anche in [diretta streaming](#)

Gli autori

Jacopo Bonetto si è laureato a Padova nel 1992 e ha ottenuto il dottorato di ricerca nel 1997. È professore ordinario di Archeologia classica all'Università degli Studi di Padova, dove dirige il Dipartimento dei Beni Culturali, e alla Scuola Archeologica italiana di Atene. Si occupa di storia degli insediamenti nel Mediterraneo antico e coordina ricerche sul campo ad Aquileia, Pompei, Nora, Gortyna di Creta. All'attività di ricerca storico-archeologica affianca la sperimentazione delle tecnologie digitali per la valorizzazione del Patrimonio culturale. È autore di sei monografie e più di 200 articoli su temi di archeologia classica.

Marta Nezzo insegna Fonti e metodologia della Storia dell'arte e Arti extraeuropee: questioni critiche e formali, al Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte del cinema e della musica; dall'ottobre 2020 dirige il Centro per la Storia dell'Università di Padova. Fra i suoi libri ricordiamo Critica d'arte in guerra (2003); Il miraggio della concordia. Documenti sull'architettura e la decorazione del Bo e del Liviano: Padova 1933-1943 (2008); Ugo Ojetti. Critica, azione, ideologia (2016); Arte come memoria. Il patrimonio artistico veneto e la Grande Guerra (2016); Dire l'arte (2020).

Giovanna Valenzano ha cattedra di Storia dell'arte medievale all'Università degli studi di Padova dal 2000. Già prorettrice al Patrimonio artistico, musei e biblioteche, ha insegnato anche Storia delle tecniche artistiche e del restauro. Autrice di monografie e saggi su monumenti e artisti dal IV al XV, i suoi interessi sono incentrati sull'edilizia civile, l'architettura benedettina e francescana, le donne artiste e committenti, i rapporti tra arte e scienza, i materiali e le tecniche della pittura murale di età carolingia e ottoniana. Nel 2009 ha ricevuto un finanziamento dalla Japan Society for Promotion of Science per una ricerca sui problemi conservativi ed espositivi della scultura lignea in Oriente e Occidente.

Stefano Zaggia è Professore Associato di Storia dell'architettura all'Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale. Attualmente è Presidente del Corso di Laurea a ciclo unico in Ingegneria Edile – Architettura. Ha pubblicato saggi dedicati alla storia urbana, alla storia dell'architettura in età moderna e contemporanea. Tra le sue pubblicazioni: L'Università di Padova nel Rinascimento. La costruzione del palazzo del Bo e dell'Orto Botanico (Marsilio 2003); Lo spazio interdetto: il ghetto ebraico di Padova. Saggio di storia urbana (Padova University Press 2020); ha curato inoltre i volumi: Fare la città. Salvaguardia e costruzione urbana a Venezia in età moderna (Bruno Mondadori 2006); Metamorfosi Negate. I progetti non realizzati di Giuseppe Jappelli per Padova (CLEUP 2012); Il Cortile antico del Palazzo del Bo (Skira 2015); Domenico Cerato. Architettura a Padova nel Secolo dei Lumi, Milano Skira, 2016

